Teatro Franco Parenti

Dal 1972. Fondato e diretto da Andrée Ruth Shammah

Jean Blanchaert per Teatro Franco Parenti

Stagione 2026/27
Imparentatevi!

Caos e stelle danzanti

Bisogna avere del caos dentro di sé
per generare una stella danzante.

Così scrive Nietzsche riferendosi al caos,
quello che gli antichi greci descrivevano
come il vuoto originario che precede la creazione.
Uno spazio aperto, ancora privo di forma. Non un 'disordine',
ma un luogo capace di accogliere, di contenere la complessità.
A me piace pensarlo come una possibilità.

Forse è proprio dal coraggio di custodire dentro di sé elementi
diversi,anche contraddittori, che prende vita una creazione.
È quel brulicare invisibile di intuizioni, domande, desideri
e inquietudini che a un certo punto trova un ritmo,
una forma e può diventare, perché no, una stella danzante…

Nella nostra 55esima stagione convivono molte stelle:
quelle che da anni illuminano il nostro cammino,
quelle appena nate, quelle ancora da scoprire
e quelle che non ci sono più ma la loro luce ci raggiunge da lontano.
Una mappa segreta di traiettorie e incontri.

Ogni spettacolo scelto per questa stagione,
nella diversità delle poetiche e delle forme,
nasce dalla volontà di creare nel pubblico desiderio di condivisione,
quel pubblico disposto a intraprendere il viaggio con noi,
a fidarsi e lasciarsi sorprendere.
È la fiducia che ci permette di custodire il caos
e continuare a cercare, ostinatamente, nuove stelle danzanti.

Andrée Ruth Shammah

DAL 6 AL 18 OTTOBRE
SALA GRANDE

ARRIVATO A QUESTO PUNTO

di e con **GIOELE DIX**
scritto con **Paolo Cananzi**
progetto sonoro
Hubert Westkemper

produzione CTB Centro Teatrale Bresciano
con Giovit

La vita è ciò che ti capita mentre sei occupato a fare altro.
John Lennon

Che succede quando i nostri ricordi cominciano a sbiadire o a disperdersi? A quali espedienti ricorrere per non dimenticare fatti e parole del nostro passato, sia remoto che prossimo?
Nel suo nuovo spettacolo Gioele Dix affronta in scioltezza il tema della memoria e delle sue intermittenze. Il protagonista ricostruisce la propria identità attraverso i suoni, le musiche e persino i rumori che gli appartengono. Passando da una barzelletta incompiuta ai racconti del padre superstite dell'olocausto, mescolando voci umane ed effetti sonori, dolci sinfonie e ronzii molesti, Dix mette in scena un'intensa, ironica indagine interiore in cui è possibile, persino benefico specchiarsi. E rende omaggio al teatro, antica arte capace di evocare senza l'uso (e l'abuso) di immagini.
Proteggendo con umorismo i sentimenti dalla retorica, invita a ridere delle proprie fragilità per riconciliarsi con la vita… almeno fino alla prossima amnesia.

DAL 14 OTTOBRE AL 15 NOVEMBRE
SALA A2A

Nuova Produzione
Teatro Franco Parenti

COST OF LIVING

di **MARTYNA MAJOK**
regia **RAPHAEL TOBIA VOGEL**
con (in o.a.) **SARA BERTELÀ**, **FILIPPO LAI**,
PIETRO MICCI, **MARTINA SAMMARCO**

In accordo con Arcadia & Ricono Ltd per gentile concessione di CAA CreativeArtistsAgency

Ci vuole coraggio per lasciarsi vedere.

Vincitore del Premio Pulitzer 2018 per la Drammaturgia, *Cost of Living* dell'autrice polacco-americana Martyna Majok, scardina gli stereotipi legati alla disabilità e indaga le relazioni di dipendenza, cura e bisogno che attraversano ogni esistenza.
Con una scrittura lucida, ironica e profondamente umana, il testo esplora, attraverso due storie speculari, temi quali la dignità, il privilegio, la solitudine e il costo della vita in termini economici, ma soprattutto emotivi.

Eddie, un camionista disoccupato, e l'ex moglie Ani, si ritrovano dopo che un incidente l'ha resa tetraplegica. Parallelamente John, brillante dottorando affetto da paralisi cerebrale, assume come assistente Jess, una giovane donna alle prese con le proprie fragilità.
Due relazioni fondate sulla cura e sulla reciproca dipendenza diventano il terreno su cui si misurano desiderio di autonomia, bisogno dell'altro e ricerca di dignità.
La regia di Raphael Tobia Vogel, asciutta e rigorosa, sostiene con sensibilità la complessità della scrittura. La straordinaria intesa tra i quattro interpreti restituisce tutta l'umanità di personaggi profondamente veri e contraddittori e di un testo tra i più significativi della drammaturgia contemporanea.

DAL 27 OTTOBRE ALL' 1 NOVEMBRE
SALA GRANDE

INSIEME

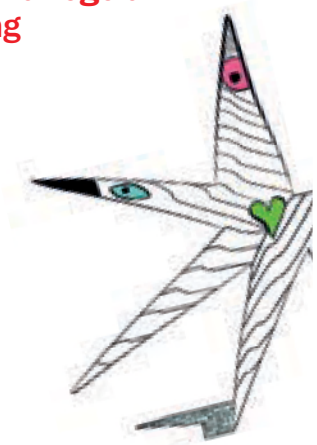
testo e regia **FABIO MARRA**
con **LAURA MORANTE**
e con **Eugenia Costantini, Fabio Marra, Sonia Palau**

produzione Ente Teatro Cronaca / MAT & Scène Productions

Laura Morante protagonista di un testo che ha consacrato Fabio Marra come una delle voci più originali della drammaturgia europea contemporanea. Premio Molière, tradotto in quattordici lingue e rappresentato nei teatri di tutto il mondo, *Insieme* ha conquistato pubblico e critica grazie a uno sguardo profondo e umano sulle relazioni familiari.
Una madre che ha dedicato la vita a suo figlio Michele, un ragazzo con disabilità e una figlia cresciuta all'ombra di quell'amore esclusivo compongono il nucleo di una famiglia attraversata da fragilità, incomprensioni e legami profondissimi. In questa storia intima e universale, Fabio Marra affronta senza ipocrisie il tema della disabilità, interrogandosi sul significato di normalità, sul bisogno di essere accolti e sulla capacità di superare paure e pregiudizi scardinando l'obbligo di essere normali a tutti i costi.

“
Un vero successo. Le Monde
Una perla rara. El Periódico
Uno spettacolo che agita le coscienze e colpisce il cuore degli spettatori.
La Vanguardia

Ogni essere umano è un'eccezione alla regola.
Carl Gustav Jung



DAL 3 AL 15 NOVEMBRE
SALA BLU

Produzione
Teatro Franco Parenti

LEZIONE D'AMORE

SINFONIA DI UN INCONTRO

uno spettacolo di **ANDRÉE RUTH SHAMMAH**
testo di Andrée Ruth Shammah e Federica Di Rosa
"... pensando a Harold e Maude e a Madame Pylinska e il segreto di Chopin"
con **MILENA VUKOTIC**, **Federico De Giacomo** e **Andrea Soffiantini**

Come un incontro autentico può cambiarci la vita.

Dopo il successo registrato per ben tre stagioni, torna il poetico e commovente spettacolo di Andrée Ruth Shammah scritto per la grazia e la sensibilità di Milena Vukotic.
In una Parigi sospesa tra sogno e memoria, l'incontro tra Madame A., ex musicista dalla vitalità contagiosa, e un giovane smarrito – Federico De Giacomo – dà vita a un inatteso percorso di crescita reciproca.
Tra parole, silenzi e musica, lo spettacolo riflette sul tempo che passa, sull'eredità che lasciamo agli altri e sulla possibilità di riscrivere la propria esistenza attraverso l'ascolto e la relazione. Una pièce delicata e coinvolgente, un inno alla trasmissione del sapere, alla libertà e alla forza dell'amore nelle sue forme più profonde.

"

Un atto d'amore per il teatro. la Repubblica
Un viaggio emozionale, culturale e umano costruito con rara eleganza e sensibilità. WebLombardia
Una grande attrice senza alcuna retorica, anzi: asciutta, semplice, naturale. la Repubblica
Un raffinato duetto teatrale. Artistband

DAL 10 AL 22 NOVEMBRE
SALA GRANDE

IL BERRETTO A SONAGLI

di **LUIGI PIRANDELLO**
regia **ANDREA BARACCO**
con **SILVIO ORLANDO**
e con (in o.a.) **Francesca Botti**, **Michele Eburnea**, **Francesca Farcomeni**, **Davide Lorino**, **Annabella Marotta**, **Stefania Medri**, **Marta Nuti**

produzione Cardellino srl
in coproduzione con
Teatro Stabile dell'Umbria
Teatro Stabile di Bolzano

Silvio Orlando è Ciampa, una delle creature più straordinarie del teatro pirandelliano.

In scena uno tra i testi più acuti e spietati di Pirandello per una commedia in cui il grottesco e il tragico convivono fino a confondersi.
Al suo primo incontro teatrale con il grande autore siciliano, Silvio Orlando dà voce e profondità a un personaggio «arcivivo», «strapieno di tragica umanità».
Umiliato e infangato dal giudizio del mondo, Ciampa oppone all'ottusità degli altri un'ironia feroce e disarmante, prima di sprofondare nella dolorosa consapevolezza che la verità, da sola, non basta a cambiare le regole del vivere sociale.

Un classico che trova nella regia di Andrea Baracco tutta la sua potenza teatrale, la sua anima più viscerale e una sorprendente attualità: un Pirandello vivo, corrosivo e inquieto, sospeso tra commedia nera e thriller psicologico, capace di mettere il pubblico con le spalle al muro davanti all'ipocrisia, al conformismo e alla violenza nascosti dietro il decoro delle convenzioni.

“
Una linea espressiva così sfaccettata e acuta da iscriversi, senza dubbio, fra le più significative incarnazioni di questo profilo realizzate sui nostri palcoscenici.
Tutta la compagnia s'innesta intorno a quel disegno, dando vita a movimentate traiettorie spaziali, in una sorta di concitato vaudeville dell'inquietudine.
Il Sole 24 Ore

DAL 24 AL 29 NOVEMBRE
SALA GRANDE

PAZZA

di **TOM TOPOR**
adattamento e regia
FABRIZIO CONIGLIO
con **VANESSA GRAVINA** e
NICOLA RIGNANESE
e con (in o.a.)
Riccardo Barbera,
Fabrizio Coniglio,
Massimo Rigo,
Gloria Sapio

produzione La Contrada
Teatro Stabile di Trieste

A volte "follia" è soltanto il nome che si dà a una verità scomoda.

Accusata dell'omicidio di un cliente, la prostituta d'alto bordo Claudia rischia venticinque anni di carcere. Per evitare lo scandalo, la sua famiglia tenta di farla dichiarare incapace di intendere e di volere, ma la donna rifiuta questa via di fuga e sceglie di affrontare il processo.
Debuttato a Broadway nel 1980 e reso celebre dal film con Barbra Streisand, *Pazza* conserva una sorprendente attualità, mettendo a nudo i meccanismi con cui la società scredita e silenzia le donne vittime di abusi.
Vanessa Gravina restituisce con intensità la rabbia, la fragilità e la forza della protagonista che, dall'aula del tribunale, fa emergere traumi e verità taciute.
Accanto a lei, Nicola Rignanese è l'avvocato che, con ostinazione e umanità, smonta i pregiudizi che la imprigionano, restituendole dignità e voce.
Un dramma giudiziario teso e coinvolgente che attraversa dolore, discriminazione e vergogna sociale, trasformando il processo in un'indagine sulle responsabilità collettive di fronte alla violenza di genere.

“
Una grande attrice senza alcuna retorica, anzi: asciutta, semplice, naturale. la Repubblica

Un viaggio emozionale, culturale e umano costruito con rara eleganza e sensibilità. WebLombardia

DAL 9 AL 13 DICEMBRE
SALA GRANDE

TUTTI GLI UOMINI CHE NON SONO

tratto dal libro omonimo
di Paolo Calabresi
di e con **PAOLO CALABRESI**
e con **Carolina Di Domenico**

produzione Nuovo Teatro di Marco Balsamo

Le incredibili vicende di un uomo che arriva a diventare chiunque pur di non perdere se stesso.

San Siro, Milan - Roma, un attore travestito da Nicolas Cage viene accolto come una vera star.
Da questo equivoco inizia il racconto di Paolo che, in risposta a una serie di traumi e lutti familiari, arriva a impersonare celebri personaggi ingannando tutti.
Tra filmati originali e materiali inediti dei suoi "falsi" – da John Turturro a Marilyn Manson – la scena si trasforma in una travolgente commedia della realtà, attraversata da un'irresistibile autoironia.
Calabresi svela questo suo gioco pirandelliano e, insieme, le conseguenze profonde che ha avuto sulla sua vita e i suoi affetti.
Ne nasce una riflessione intensa, e spesso esilarante, sullo smarrimento dell'identità e sulle sorprendenti invenzioni che il dolore può generare.
Quanto è fragile l'identità contemporanea? E quanto siamo disperati per arrivare a fingere di essere qualcun altro, sui social, allo stadio e perfino al bar?

"

Divertente e malinconico, capace di divenire anche una dichiarazione d'amore al mestiere dell'attore e di riflettere sul sottile confine tra identità e interpretazione. (...)
Si esce dal teatro con una sensazione doppia e tipica dei lavori riusciti: aver riso molto, ma senza sentirsi davvero leggeri.
Brainstorming culturale

DAL 12 AL 17 GENNAIO
SALA GRANDE

L'ULTIMO NASTRO DI KRAPP

di **SAMUEL BECKETT**
traduzione Carlo Fruttero

PRESS CONFERENCE

di **HAROLD PINTER**
traduzione Alessandra Serra

regia **ROBERTO ANDÒ**
con **RENATO CARPENTIERI**

produzione Teatro di Napoli – Teatro Nazionale,
Fondazione Campania dei Festival –
Campania Teatro Festival

L'ultimo nastro di Krapp è rappresentato
in accordo con Arcadia & Ricono Ltd
per gentile concessione di Curtis Brown Group Ltd

La straordinaria interpretazione di Renato Carpentieri per un dittico imperdibile di due grandi autori del Novecento.

Intrecciando l'intimità poetica di Beckett alla graffiante satira politica di Pinter, Roberto Andò porta in scena la responsabilità etica della parola.
E lo fa scegliendo due solitudini speculari: quella di Krapp – l'uomo smarrito nei labirinti del tempo che ascoltando la propria voce registrata trent'anni prima si confronta con il fantasma di se stesso – e quella di un gelido portavoce governativo.

Per Beckett la memoria è ancora possibile seppur dolente e frammentata, un campo di battaglia sospeso tra ironia e struggimento in cui la parola diventa archivio, traccia, residuo.
In *Press Conference* di Pinter, invece, la memoria è cancellata dal potere: i meccanismi della comunicazione politica e la manipolazione del linguaggio emergono come strumento di controllo del governo sulla società.
In scena un apologo pungente sul linguaggio come spietata arma di sottomissione.

“
Una vera e propria “sinfonia” costruita da Carpentieri. (...)
Al centro la sua capacità di attraversare Beckett e Pinter con una presenza scenica fuori dal comune.
la Repubblica

DAL 19 AL 24 GENNAIO
SALA GRANDE

IL MEDICO DEI PAZZI

di **EDUARDO SCARPETTA**
regia e adattamento **LEO MUSCATO**
con **GIANFELICE IMPARATO**
e con (in o.a.) **Luigi Bignone, Giuseppe Brunetti, Francesco Maria Cordella, Alessandra D'Ambrosio, Antonio Fiorillo, Giorgio Pinto, Arianna Primavera, Giuseppe Rispoli, Ingrid Sansone, Michele Schiano Di Cola**

produzione I due della città del Sole / Teatro di Napoli – Teatro Nazionale / Compagnia Mauri Sturno

Benvenuti alla Pensione Stella, il manicomio più esilarante del teatro italiano!

Leo Muscato porta in scena la maschera immortale di Scio-sciammocca. Scritta nel 1908, *'0 miedeco d'é pazze* rivive in una brillante versione ambientata nella Napoli degli anni '70 e '80.
Don Felice, ricco e ingenuo proprietario terriero, arriva in città convinto di visitare il manicomio diretto dal nipote Ciccillo, per anni mantenuto agli studi. In realtà, il giovane ha sperperato il denaro tra divertimenti e gioco d'azzardo. Colto alla sprovvista dalla visita dello zio, trasforma la Pensione Stella in un improbabile istituto psichiatrico, coinvolgendo gli eccentrici ospiti in una girandola di equivoci e situazioni paradossali.
Tra pantaloni a zampa e musiche d'epoca, tornano in vita pagine teatrali entrate nella memoria del teatro napoletano. Imparato domina la scena di un lavoro corale che, dietro una comicità travolgente, riflette sulla follia non come patologia, ma come maschera, spesso più autentica della presunta normalità.

"
Gianfelice Imparato offre un Don Felice memorabile. Il suo Sciosciammocca non è una macchietta ma un uomo vero, smarrito, pieno di candore e di paura. Culturaespettacolo

DAL 26 AL 31 GENNAIO
SALA GRANDE

RICCARDO III

di **WILLIAM SHAKESPEARE**
riduzione e adattamento
ANGELA DEMATTÉ
regia **ANDREA CHIODI**
con **MARIA PAIATO**
e con
Emanuele Arrigazzi, Francesca Ciocchetti, Ludovica D'Auria, Giovanni Franzoni, Emiliano Masala, Cristiano Moioli, Giuseppina Turra, Lorenzo Vio, Carlotta Viscovo

produzione Centro Teatrale Bresciano
Teatro Nazionale di Genova
Teatro Biondo di Palermo
Teatro di Roma – Teatro Nazionale

Quando il male non smette mai di esercitare il suo fascino.

L'inesauribile talento di Maria Paiato incontra il più seducente e inquietante dei tiranni shakespeariani. Una potente interpretazione *en travesti* come scelta radicale per staccare il personaggio di Riccardo III dal puro realismo storico e trasformarlo in un archetipo universale, restituendo al testo originale tutta la sua cruda essenza.

Il regista Andrea Chiodi mette al centro della scena la figura magnetica di Riccardo/Paiato, una creatura la cui deformità fisica si fa motore di un'indomabile forza negativa. La sua totale fedeltà al proprio destino malvagio suscita, nonostante la ferocia, un fascino ambiguo e senza tempo, capace di trascinare lo spettatore in un abisso ipnotico.

"
Affascinante, ironico, seducente, ma spaventosamente lucido, Riccardo è la manifestazione di un'anomalia dell'anima. Il male seduce da sempre e infatti ne siamo circondati. Forse che sia interessante capire come scovarlo, come scoprire dove si rintana questo male?
Andrea Chiodi

**Sono questo i classici,
comprendono la cosa
e il suo contrario,
contengono i paradossi,
sono specchi che riflettono
gli sguardi di un'epoca.**
Gabriele Vacis

DAL 2 AL 4 FEBBRAIO
SALA GRANDE

PROMETEO

da **ESCHILO**

Il mito immortale della ribellione si fa corpo, voce e rito contemporaneo.

Gabriele Vacis rilegge il capolavoro di Eschilo trasformandolo in un'esperienza teatrale radicale e sorprendentemente attuale.

Prometeo, il titano che sfida Zeus donando il fuoco agli esseri umani, diventa l'archetipo della conoscenza scientifica e tecnologica liberata dalle catene della superstizione e dell'ignoranza. In scena, lo stesso Vacis accompagna gli spettatori dentro il mito, intrecciando le parole dell'antica tragedia a riflessioni sul presente, sul progresso, sul conflitto tra generazioni e sul rapporto tra libertà e potere.
Il palco, quasi completamente spoglio, si riempie di corpi, voci e canti della giovane compagnia. Danze, musiche e lingue ancestrali costruiscono un coro ipnotico e senza tempo, sospeso tra rito arcaico e teatro contemporaneo.

Salutato come «**una pagina formidabile della recente storia teatrale**», lo spettacolo ha conquistato pubblico e critica per la sua capacità di fondere racconto, tragedia, musica e performance in un'unica, potente esperienza scenica.

DAL 5 AL 7 FEBBRAIO
SALA GRANDE

ANTIGONE E I SUOI FRATELLI

da **SOFOCLE** e **EURIPIDE**

Cosa accade quando la coscienza individuale sfida la legge dello Stato?

Con *Antigone e i suoi fratelli*, Gabriele Vacis attraversa due capolavori della tragedia greca – *Antigone* di Sofocle e *Le Fenicie* di Euripide – per restituire tutta la complessità di una figura che da oltre duemila anni continua a interrogare il nostro presente.
Il mito s'intreccia alle domande della contemporaneità: cosa è davvero giusto? Per cosa vale la pena vivere? Per cosa saremmo disposti a morire?

Attraversando i secoli, questa figura immortale – rivoluzionaria per alcuni, conservatrice per altri – si fa specchio crudele delle nostre contraddizioni.
E con la presenza di giovanissimi interpreti, il mito incendia ancor più il presente, diventando «inquietudine di una generazione» chiamata a confrontarsi con le grandi questioni del proprio tempo.
Vacis guida una indagine collettiva sul senso della responsabilità, della libertà e dell'appartenenza.

DUE SPETTACOLI
di **GABRIELE VACIS**
con le attrici e gli attori di
Potenziali Evocati Multimediali
/PoEM Impresa Sociale

produzione PoEM impresa sociale/
Artisti Associati centro di produzione

L'avventura del più umano tra gli eroi omerici, spogliata dal mito e restituita alla terra.

DAL 9 AL 14 FEBBRAIO
SALA GRANDE

NESSUNO.

LE AVVENTURE DI ULISSE

di **EMANUELE ALDROVANDI**
adattamento e regia
DANIELE FINZI PASCA
con **STEFANO ACCORSI**
e con **Francesca Del Duca**

produzione Nuovo Teatro di Marco Balsamo

Non il guerriero celebrato dal mito, ma un uomo attraversato da dubbi, desideri, nostalgia e amore. È questo l'Ulisse interpretato da Stefano Accorsi nella visionaria regia di Daniele Finzi Pasca, che trasforma l'Odissea in una storia di memoria, fragilità e ritorno di un uomo determinato a ricomporre i frammenti della propria identità.
In uno spazio scenico in continua trasformazione, tra narrazione, musica dal vivo e immagini di straordinaria potenza evocativa, nasce uno spettacolo salutato dalla critica come «**potente, affascinante, catalizzante**». Con il suo linguaggio sospeso tra teatro e sogno, *Nessuno* è capace di restituire a Ulisse ciò che lo rende immortale: non l'eroismo, ma la sua irriducibile umanità. Il suo viaggio diventa qui metafora di ogni cammino umano fatto di smarrimenti, incontri e infinite trasformazioni.

“
Meravigliosa la regia che rende perfettamente l'idea omerica – e universale – che niente muore finché c'è qualcuno che riesce a raccontarne almeno un po'.
Corriere dello Spettacolo

DAL 18 AL 21 FEBBRAIO
SALA GRANDE

L'ATTRICE

SPETTACOLO IN UN PROLOGO E 8 QUADRI

testo e regia **GIACOMO BATTIATO**
con **CRISTIANA CAPOTONDI**
e con **Marco Quaglia**
e **Anna Zaneva**

produzione Pierfrancesco Pisani
e Isabella Borettini
per Infinito e Argot Produzioni
in coproduzione con ArtistiAssociati
Centro di produzione teatrale

Mentre l'Italia nasce, una donna conquista la scena e la propria libertà.

La travolgente e scandalosa esistenza di Angelica Pavan che, nata in una stalla veneta durante le invasioni napoleoniche e figlia di guitti, diventa una diva del teatro ottocentesco.

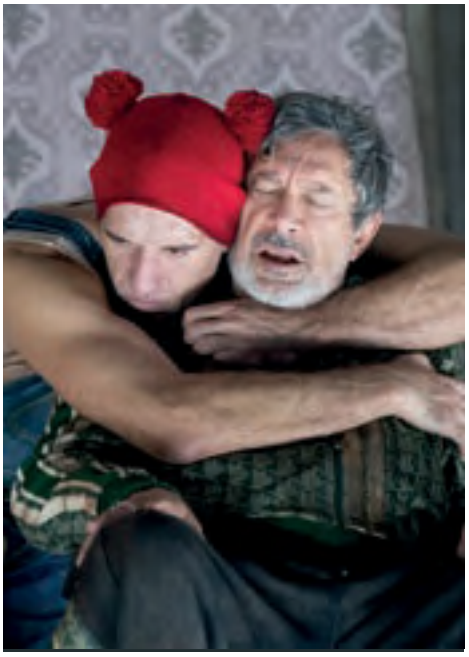
A prestare il volto a questa figura romanzesca, Cristiana Capotondi che, in otto quadri, ripercorre la sua vita e i suoi amori.
Al suo fianco, due attori interpretano le sette figure decisive della sua vita.
Basato su eventi storici reali, lo spettacolo si rivela una rocambolesca corsa tra commedia e tragedia, dove realtà e palcoscenico finiscono per confondersi.
Un profondo omaggio al teatro – dal volgare al sublime, dalla Commedia dell'Arte a Shakespeare – capace di restituirci la Storia degli anni in cui l'Italia si libera e si unisce.
Perché, se non la si guarda e non la si ricorda, la Storia si ripete in peggio. E Angelica Pavan lo sa.

DAL 23 AL 28 FEBBRAIO
SALA GRANDE

FINALE DI PARTITA

di **SAMUEL BECKETT**
traduzione Carlo Fruttero
regia **GABRIELE RUSSO**
con **Michele Di Mauro**,
Giuseppe Sartori, **Alessio Piazza**,
Anna Rita Vitolo

produzione
Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini,
Teatro Biondo Palermo



L'assurdo ha il volto delle nostre relazioni.

Sembra un quadro di Hopper questo *Finale di partita*: una casa, corpi trattenuti e una quotidianità consumata dal tempo..
Ma sotto quell'apparente immobilità si muove una rete di affetti, dipendenze e conflitti che rivela tutta la contemporaneità di Beckett.

La famiglia è l'epicentro sismico del dramma: una prigione e insieme un rifugio dei due protagonisti.
Hamm, cieco e immobile, e Clov, condannato a muoversi per entrambi, vivono incastrati in un'architettura di corpi indissolubile, sospesi tra dipendenza e amore distruttivo, eterni giocatori di una partita a scacchi che non prevede una fine.
Tra le mura di una casa decadente e impoverita, l'Assurdo lascia il metafisico per divenire condizione quotidiana, fatta di gesti ripetitivi e relazioni tossiche, dolorosamente reali.
Rompendo la metrica tradizionale dell'autore a favore di un battito puramente emotivo, la regia trasforma la messinscena in un tentativo – disperato e tenerissimo – di restare umani, insieme, fino all'ultimo.

“
Elegante e perfettamente calibrata la scena e impeccabile il ritmo dello spettacolo. (...) Così come le interpretazioni dei due protagonisti: Michele Di Mauro costruisce un Hamm non privo di una sottile autoironia, mentre Giuseppe Sartori dà vita a un Clov laconico, dolente, un gigante ferito costantemente sul punto di andarsene. La Stampa

DAL 2 AL 7 MARZO
SALA GRANDE

LE SMANIE PER LA VILLEGGIATURA

La folle corsa di chi non sa dove sta andando.

di **CARLO GOLDONI**
regia **GIORGIO SANGATI**
con (in o. a.) **Agnese Sofia Bonato**, **Nicola Bortolotti**, **Cosimo Grilli**, **Valerio Mazzucato**, **Luca Passera**, **Ottavia Sanfilippo**, **Sara Zoia**
e attori in via di definizione

produzione Emilia-Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale

Commedia brillante, feroce e amarissima.
Dietro i "pazzi preparativi" per la partenza in campagna, Goldoni dipinge una società che corre incessantemente: si parte perché tutti partono, si spende perché tutti spendono.
Sullo sfondo di una Livorno nevrotica, la corsa verso le vacanze diventa lo status symbol di una borghesia viziata e amorale, impegnata nel disperato tentativo di ostentare ciò che non può permettersi.
Più che i singoli personaggi, a essere patologica è l'intera società: precaria, indebitata e dominata da un'iperattività ansiosa in cui si esiste solo se si viene visti.
Tra padri pavidi e figli aggressivi, emerge il ritratto impietoso di un universo senza amore né futuro: il tempo sembra accelerare senza condurre da nessuna parte, mentre gli affetti si trasformano in negoziazioni e le convenienze prendono il posto delle convinzioni: l'amore fatica a trovare spazio. In questo affanno collettivo, spicca la determinazione straordinaria di Giacinta, figura rivoluzionaria capace di rovesciare il modello patriarcale prima che cali il sipario sulle illusioni di tutti.

Una macchina scenica perfetta, tanto comica quanto grottesca, in cui le smanie dei personaggi diventano lo specchio di una società fragile e incapace di desiderare davvero.

DAL 10 AL 14 MARZO
SALA GRANDE

23 ORE E MEZZA

di **CAREY CRIM**
regia **DAVIDE SACCO**
con **GIORGIO MARCHESI** e **DENIZ OZDOGAN**
e con (in o.a.) **Tommaso Bernabeo**, **Elisa Lucarelli**

produzione Teatro e Società

Un thriller psicologico tra tensione emotiva e vertigine morale.

Basta uno sguardo diverso, una nuova prospettiva, perché tutto cambi.
In scena un tesissimo dramma contemporaneo che trasforma il palcoscenico in un ring dove ogni parola e ogni silenzio possono assolvere o condannare.
Il ritorno a casa di Tom, dopo una condanna per condotta sessuale illecita con una minorenne, squarcia la quiete di una comunità americana e fa implodere le mura domestiche. Mentre la moglie Leigh si aggrappa alla fiducia nel marito per 23 ore e mezza al giorno, è quell'ultima mezz'ora di dubbio a dettare il ritmo di una messinscena concepita come uno scontro relazionale senza sconti.
La casa, spazio apparentemente quotidiano, familiare, rassicurante, lentamente si deforma sotto gli occhi dello spettatore diventando tribunale, prigione, campo di battaglia.
In un perimetro emotivo dal quale è impossibile uscire indenni, i protagonisti si affrontano, si accusano e si proteggono. Ogni dialogo diventa un round, in un continuo slittamento percettivo che trasforma la storia di una sopravvivenza familiare nella cronaca di una vertigine collettiva.
Una riflessione scomoda e potente sulla percezione della realtà che interroga, non su cosa sia accaduto davvero, ma sul peso delle nostre convinzioni.

Avanspettacolo, versi sciolti e danza: un'Odissea a brandelli che trasforma il mito in una ricerca affettiva contemporanea.

DAL 17 AL 21 MARZO
SALA GRANDE

ODISSEA

di e con **MARIO PERROTTA**
collaborazione alla regia
Paola Roscioli
musiche eseguite dal vivo da
Mario Arcari
(oboe, clarinetto, batteria)
e **Maurizio Pellizzari**
(chitarra, tromba)

produzione Permar / Teatro dell'Argine

PREMIO HYSTRIO ALLA DRAMMATURGIA 2009
FINALISTA PREMIO UBU 2008
CATEGORIA MIGLIOR ATTORE

"Questa sera mi affitto due musicisti, li porto nella piazza del paese e faccio il botto! Stasera succede un casino" ... così entra in scena Telemaco.

Con il viso coperto di biacca e una giacca da varietà, l'affabulatore Perrotta invade la scena con questa personalissima riscrittura dell'Odissea. Lo sguardo si sposta dall'eroe a Telemaco, figlio di un Ulisse mai visto, per il quale il padre è solo un racconto della gente, un eroe plasmato a proprio piacimento.
Tra mito e memoria, Omero incontra il Salento contemporaneo: le avventure di ciclopi, sirene e naufragi si intrecciano ai paesaggi del Sud, ai dialetti, alle storie di paese e alla malinconia di chi cerca una risposta all'assenza.
In scena, parola, musica e racconto popolare dialogano con la grande epica classica in una partitura teatrale intensa e visionaria.
Il poema del ritorno diventa qui una riflessione universale sull'eredità, sull'identità e sul bisogno di appartenere a una storia.

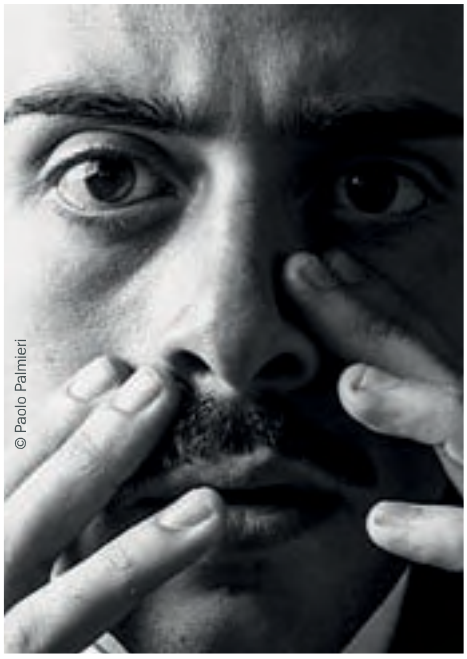
"
Perrotta racconta e si racconta, canta e danza sempre in bilico tra il lirico e il volgare, tra l'altissimo e il popolare. (...)
Un Telemaco contemporaneo nel quale possono specchiarsi intere generazioni, sempre più private non soltanto della figura del padre, ma di un punto di riferimento.
Milano teatri

DAL 4 AL 9 MAGGIO
SALA GRANDE

UNO, NESSUNO E CENTOMILA

di **LUIGI PIRANDELLO**
adattamento e regia
DOMENICO PINELLI
con **MARIO AUTORE, ANNA IODICE, DOMENICO PINELLI**
e con (in o.a.)
Gianluca Cangiano, **Mario Cangiano**, **Luigi Leone**, **Antonio Mirabella**, **Laura Pagliara**, **Vittorio Passaro**, **Lucienne Perreca**, **Simona Pipolo**, **Elena Starace**

produzione Gli Ipocriti di Melina Balsamo



© Paolo Palmieri

La coscienza è gli altri in noi.
Luigi Pirandello

Cosa accade quando un uomo scopre che non è la persona che ha sempre creduto di essere?

Basta una banale osservazione della moglie sul suo naso leggermente storto perché Vitangelo Moscarda precipiti in una crisi senza ritorno. L'immagine che ha di sé s'incrina all'improvviso e lascia emergere una verità insopportabile: per ogni persona che incontra, esiste un Vitangelo diverso.
Ha così inizio la sua ossessione febbrile e la sua battaglia tanto comica quanto feroce, contro tutte le forme che lo imprigionano.
Deciso a liberarsi dalle immagini che gli altri hanno costruito di lui, Moscarda sfida convenzioni, relazioni e certezze, convinto di poter distruggere le maschere del passato e costruirne di nuove. Ma più cerca di affermare una verità definitiva su se stesso, più si smarrisce in un labirinto di identità inconciliabili.

Tra equivoci, provocazioni e paradossi, Pirandello costruisce una delle sue opere più sorprendenti.
A trasformare il suo celebre romanzo in una commedia vertiginosa, una compagnia affiatata, già apprezzata la scorsa stagione al Parenti in *Ditegli sempre di sì.*
Uno spettacolo dinamico, corale e profondamente teatrale sull'identità, sulla follia e sull'impossibilità di sottrarsi allo sguardo degli altri.